

Appello di Cafagna a sindaci e categorie

«Ramificazioni mafiose Tenete gli occhi aperti»

«Basta con le ramificazioni mafiose nella pianura veronese». L'appello del prefetto Donato Cafagna per una maggiore attenzione nei confronti delle attività illecite gestite dalla criminalità organizzata nella Bassa è risuonato forte e chiaro ieri, nell'incontro svoltosi a Cologne. Le interdittive antimafia degli ultimi anni hanno riguardato più volte ditte insediatesi proprio nei Comuni del Legnaghese, dove il malaffare legato a cosche camorristiche o della 'ndrangheta sembra trovare terreno fertile sia nelle imprese di costruzioni che nelle ditte di trasporti oppure nei locali di bar e ristorazione. Anche nelle cooperative agricole il rischio di attività illecite e di impiego di lavoratori a basso costo e senza alcuna garanzia sindacale è molto elevato. Il prefetto ha sollecitato i sindaci e i rappresentanti di Confcommercio, Confartigianato, Coldiretti e Confagricoltura «a tenere gli occhi aperti e a segnalare alle forze dell'ordine ogni piccola avvisaglia della presenza della criminalità organizzata nel



Il sindaco riceve il prefetto

tessuto economico locale» per evitare che le società mafiose si radichino e trovino coperture per le loro attività illegali. Giova ricordare che in un paesino di soli 5.000 abitanti come Zimella, nel 2019, è stata eseguita dai carabinieri un'importante operazione antimafia che ha portato all'arresto di Domenico Multari e dei suoi fratelli Fortunato e Carmine (uno residente a Lonigo e l'altro a Bonaldo). A questa famiglia, legata alla cosca 'ndranghetista dei Dragone di Cutro (Crotone), da trent'anni residente tra Basso vicentino e Basso veronese, sono stati contestati reati come minacce, intimidazione, incendio doloso e associazione per delinquere di stampo mafioso. **P.B.**

